

## CONCLUSIONI

I riscontri delle citate investigazioni della D.I.A. offrono uno scenario interpretativo del fenomeno 'ndranghetistico del tutto sovrapponibile a quello che emerge dalle attività delle Forze di polizia.

Oltre a quanto prima esaminato, alcune indagini esperite nel semestre hanno fatto emergere che la 'ndrangheta non trascura alcuna attività che possa rivelarsi pagante sotto il profilo dell'illecita accumulazione finanziaria.

Infatti, dall'operazione "*Leone*"<sup>253</sup>, condotta il 3.02.2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in collaborazione con gli omologhi organi di Milano, Brescia, Cremona, Macerata, Siena, Piacenza e Potenza, si rivela l'interesse di qualificati contesti della criminalità organizzata calabrese verso il settore dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

L'indagine ha consentito di trarre in arresto IAMONTE Antonino<sup>254</sup>, più altre 55 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91. Il provvedimento restrittivo ha raggiunto anche alcuni sodali delle cosche CORDÌ di Locri e IAMONTE di Melito Porto Salvo.

L'organizzazione utilizzava contratti di assunzione fittizi, richiesti da imprenditori compiacenti, a favore degli immigrati, che avevano così la possibilità di chiedere il visto d'ingresso per l'Italia.

Le richieste di denaro, che ognuno degli immigrati doveva soddisfare, variavano dai 10 mila ai 18 mila euro, con un introito complessivo stimato per l'organizzazione di oltre sei milioni di euro.

Gli accertamenti erano stati avviati nel 2007, dopo la denuncia presentata da un imprenditore agricolo della Provincia di Reggio Calabria, costretto, da affiliati alla cosca IAMONTE, a cedere alcune sue aziende ed a presentare documentazione di assunzione per legittimare l'ingresso in Italia di immigrati indiani e pachistani. L'indagine ha rivelato come il lucroso "*mercato dell'immigrazione clandestina*" non fosse sfuggito alle 'ndrine.

Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti alcuni imprenditori e tre dipendenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Reggio Calabria.

Nello stesso settore investigativo, gli sviluppi delle indagini condotte a seguito dei gravi episodi di violenza verificatisi nel comune di **Rosarno** (RC) nel mese di gen-

253 O.C.C.C. n. 3994/07 RGNR DDA - n. 3740/08 R G.I.P. - n. 97/09 ROCC, emessa in data 26.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

254 Elemento apicale dell'omonima cosca, nato a Melito Porto Salvo il 29.04.1951.

naio 2010<sup>255</sup>, hanno disvelato l'esistenza di una organizzazione criminale, finalizzata alla commissione di una pluralità di delitti concernenti l'immigrazione clandestina, la normativa sul lavoro, la truffa aggravata ai danni di enti pubblici ed altro.

L'operazione "*Migrantes*"<sup>256</sup>, coordinata dalla Procura di Palmi, ha infatti consentito l'emissione di misure cautelari a carico di 31 persone.

Il 26 aprile, nelle province di Reggio Calabria, Caserta, Catania e Siracusa, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno eseguito i citati provvedimenti e sequestrate venti aziende e duecento terreni, per un valore complessivo di circa 10.000.000,00 di euro.

La ventilata ipotesi del ruolo assunto dalla '*ndrangheta* nei predetti eventi di Rosarno, non ha, tuttavia, trovato conferme. Lo sfruttamento e le condizioni inique in cui erano costretti a lavorare gli immigrati, sono stati considerati i fattori scatenanti della rivolta.

L'azione di contrasto condotta nel semestre in esame è stata contraddistinta anche dall'impegno profuso da magistratura e Forze di polizia nel settore dell'aggressione ai patrimoni mafiosi. Nella specifica area di intervento i risultati conseguiti dalla D.I.A., in sede preventiva e giudiziaria, sono stati già riepilogati. Di seguito si riportano le principali attività concluse dalle Forze dell'ordine nel periodo di osservazione:

- il 14.01.2010, a **Belvedere Spinello, Santa Severina e Guidonia**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni per un valore complessivo di circa 3.500.000,00 euro. La misura cautelare reale è stata disposta dal Tribunale di Crotone, su richiesta della DDA di Catanzaro, nei confronti di un affiliato di spessore della cosca IONA;
- il 21.01.2010, a **San Gregorio d'Ippona (VV) e Roma**, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore di 5.000.000,00 di euro circa, nei confronti di un affiliato della cosca FIARÈ;
- il 26.02.2010 la Polizia di Stato, su disposizione del Tribunale reggino, ha sequestrato dei beni nel contesto dell'operazione "*Pioggia di Novembre*", per 150.000.000,00 di euro circa a due indagati ritenuti contigui alla cosca CATALDO di Locri;
- il 25.05.2010, a **Roma, in Campania e Calabria**, la Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine coordinata dalle Procure della Repubblica di Reggio Calabria e Palmi (RC), ha sequestrato beni per un valore di circa 10.000.000,00 di euro.

<sup>255</sup> Nel pomeriggio del 7.01.2010, lungo la SS 18, alcune persone che viaggiavano a bordo di un'autovettura, esplodevano vari colpi di arma ad aria compressa verso una persona di colore che si intratteneva con altri connazionali. A seguito di tale episodio, circa 200 cittadini extracomunitari di origine africana attuavano il blocco stradale dell'arteria sopra indicata all'altezza dell'ex "Opera Sila", una cartiera abbandonata ed occupata abusivamente da immigrati di colore impiegati quali braccianti agricoli stagionali. Piccoli gruppi di manifestanti, si staccavano successivamente dal citato blocco stradale inscenando una manifestazione di protesta anche lungo le vie cittadine di Rosarno che si concludeva con un ulteriore blocco stradale lungo la SS 18 all'altezza dell'uscita nord del centro urbano. Nella circostanza bande di facinorosi danneggiavano autovetture, vetrine, insegne, cassonetti per la raccolta dei rifiuti cagionando lesioni a 9 cittadini e ad agenti delle forze dell'ordine. La situazione è quindi degenerata, con episodi di "caccia all'immigrato" da parte di gruppi di rosarnesi, finché le Forze dell'Ordine hanno riassunto il completo controllo della situazione attuando il trasferimento in altri siti degli extracomunitari.

<sup>256</sup> O.C.C.C. n. 1585/2010 RGNR – n. 1287/2010 RG G.I.P., emessa il 23.04.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Palmi.



Oggetto del lavoro investigativo sono stati gli illeciti profitti della famiglia CASA-MONICA e le sue frequentazioni con un imprenditore della Capitale legato alla 'ndrangheta e alla camorra. Gli indagati avevano creato un sodalizio per gestire, attraverso la costituzione di società in Campania e in Calabria, reinvestimenti di capitali illeciti e partecipazioni delle loro società ad appalti pubblici e privati. Non ultima l'intenzione di arrivare alla gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Il volume di affari annuale delle società sequestrate era pari a circa quaranta milioni di euro. Tra le società poste sotto sequestro figura una cooperativa del porto di Gioia Tauro che gestisce il traffico di migliaia di container. L'impresa avrebbe sancito di fatto una cooperazione mafiosa con le famiglie della 'ndrangheta PIROMALLI, ALVARO e MOLÈ. Inoltre, tra le società sequestrate compaiono anche imprese commerciali che si occupano di parcheggi con enti pubblici e privati, gestione di mense e di supermercati;

- il 26.03.2010, nel cosentino, la Polizia di Stato ha sequestrato beni per circa 3.000.000,00 di euro ad un affiliato alla cosca ABBRUZZESE;
- sempre il **26.03.2010**, nelle province di **Varese, Milano, Crotone e Catanzaro**, i Carabinieri hanno sequestrato, per ordine del Tribunale di Varese e nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Milano, beni per un valore complessivo di 20.000.000,00 di euro ad appartenenti al *locale* di Lonate Pozzolo, ritenuto collegato alla cosca crotonese dei FARAO-MARINCOLA;
- il 28.04.2010, a **Rosarno**, la Guardia di Finanza ha sequestrato beni mobili, società commerciali, conti correnti bancari e postali, per un valore complessivo di circa 7.500.000,00 euro (operazione "*All Inside*"). Tra i beni sequestrati, riconducibili a soggetti collegati alla locale cosca PESCE, anche un'emittente radiofonica privata abusiva;
- il 18.05.2010 i Carabinieri, nel dare esecuzione ad una misura cautelare in carcere disposta dal G.I.P. di Reggio Calabria nei confronti di undici indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro, ha sequestrato beni per 5.000.000,00 di euro alla cosca sanlucota dei PELLE (operazione "*Reale*"). Si tratta, in prevalenza, di imprese attive nei settori dell'edilizia, dei servizi a sostegno del commercio, della ristorazione e della distribuzione dei carbo-lubrificanti;
- il 23.06.2010 i Carabinieri, nel contesto investigativo-patrimoniale dell'operazione "*Meta*" già ampiamente esaminato, hanno sottoposto a sequestro un cospicuo complesso di beni intestati a prestanome, ma nella disponibilità di esponenti delle cosche indagate. In particolare, sono state poste sotto sequestro 18 imprese attive nei settori dell'edilizia e della ristorazione, stabilimenti balneari e centri

sportivi, 26 appezzamenti di terreno, 22 appartamenti, 12 unità immobiliari ad uso commerciale, ubicati in Reggio Calabria e provincia, nonché 26 autovetture, anche di lusso e 6 motocicli, per un valore complessivo di oltre 100.000.000,00 di euro.

Permane, tra i fattori di rischio analizzati, la tematica delle infiltrazioni mafiose nelle grandi opere infrastrutturali, che, con annosa ciclicità, si ripresentano nelle opere di costruzione della A3 Salerno-Reggio Calabria e di ammodernamento della Strada Statale 106 Jonica (Taranto- Reggio). L'Operazione "Cosa Mia"<sup>257</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria l'8 giugno 2010, ha riproposto quanto già asseverato da precedenti attività d'indagine ed illustrato dalle indicazioni fornite da collaboratori di giustizia, circa l'esistenza di un *sistema di accordi* per la spartizione degli interessi economici che ruotano intorno a tali importanti opere.

L'indagine ha infatti consentito di trarre in arresto 52 persone, affiliate alle cosche della 'ndrangheta dei GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO, del *locale* di Palmi e zone limitrofe, e BRUZZISE-PARRELLO, del *locale* di Barritteri.

Tutti i soggetti colpiti dal provvedimento cautelare sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, danneggiamenti, ed altri gravi reati, consumati prevalentemente nel contesto e nelle aree interessate dai lavori di ammodernamento del V° Macrolotto dell'autostrada A3, tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla<sup>258</sup>.

Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 5 imprese individuali e di 12 beni immobili.

Le investigazioni - sviluppatesi per quasi due anni - costituiscono la naturale prosecuzione dell'operazione "Arca"<sup>259</sup>, sfociata nell'arresto, nel luglio del 2007, di circa 15 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo ed alla gestione di appalti pubblici relativi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria - IV° Macrolotto - nel tratto compreso tra gli svincoli di Rosarno e Gioia Tauro.

Sono state confermate la pressante e continua infiltrazione delle cosche nei lavori di riqualificazione autostradale e l'esistenza di accordi tra le consorterie calabresi per aggiudicarsi la gestione occulta di porzioni di lavori, attraverso:

- la divisione della A3 in zone di competenza territoriale per ciascuna cosca;
- il pagamento della cd. "tassa ambientale", cioè della tangente da pagare alle cosche, corrispondente al 3% dell'importo fissato nel capitolato di appalto;

257 O.C.C.C. n. 2815/07 R.G.I.P. DDA, emessa nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA, dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

258 Nello stesso contesto areale si inquadra l'operazione "Labirinto" condotta dalla DIA nel 2007, dalla quale è emerso che alcune ditte, aggiudicatrici di lavori in subappalto, avevano costituito i rispettivi assetti societari al fine di eludere la legislazione antimafia ex art. 12-quinquies L. n. 356/1992. In particolare, dalle indagini è emerso che alcune ditte, aventi sede sia nella provincia di Reggio che di Vibo, erano riconducibili a TASSONE Salvatore Domenico, pur essendo intestate al coniuge ed ai figli. Il pesante quadro indiziario emerso nel corso delle indagini, condiviso dal GUP, ha consentito, in sede di rito abbreviato dell'8 luglio 2009, di disporre la confisca delle società in questione e delle quote sociali di altre due aziende operanti nel settore della produzione di calcestruzzo, riferibili ad altro soggetto. Nel 2008, sempre nell'ambito dello stesso procedimento, pendente nel rito ordinario per altri imputati, sono state sottoposte a sequestro due ditte individuali.

259 Proc. pen. n. 1348/01 RGNR DDA.



- il sistema della sovrapproduzione o l'emissione di fatture a fronte di operazioni inesistenti;
- la fornitura di materiali qualitativamente non corrispondenti al capitolato d'appalto o la posa in opera degli stessi con sistemi tali da impiegare un quantitativo inferiore a quello necessario, ma apparentemente rispondente a quello fatturato;
- l'imposizione dell'affidamento di alcuni lavori a "ditte amiche" e l'ostracismo nei confronti di quelle non gradite.

I GALLICO, operanti nel comprensorio tirrenico della provincia di Reggio Calabria ed in particolare, nell'abitato di Palmi, hanno mantenuto la "leadership" degli affari illeciti, dando origine a nuove alleanze, che ne hanno rafforzato il potere e l'autorità criminale sul territorio, nonostante il regime detentivo cui sono sottoposti gli elementi apicali del sodalizio.

L'attività investigativa ha infatti evidenziato il ruolo e lo spessore criminale mafioso dei fratelli GALLICO, attualmente reclusi e sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41-bis Ord. Pen., che - durante i colloqui - impartivano disposizioni in merito alle azioni estorsive da compiere, manifestando insofferenza nei confronti di altri soggetti di Seminara, che avevano avviato attività commerciali a Palmi, ritenuto un loro feudo.

I GALLICO si erano assicurati maggiori proventi, proprio in virtù di accordi stipulati con altre importanti associazioni mafiose, con i lavori di ammodernamento della A3 eseguiti sul V° macrolotto, secondo le tecniche già esposte in precedenza.

Un loro emissario riceveva dal Contraente Generale la somma pari al 3% del capitolato d'appalto, versata quale corrispettivo per garantire la c.d. "sicurezza sui cantieri", che veniva poi ripartita tra vari rappresentanti delle famiglie interessate. Infine, l'attività investigativa ha fatto luce su alcuni episodi omicidiari, verificatisi nel comprensorio di Palmi nell'ambito della faida che, a partire dal 1977 fino al 1990, vide contrapposte la famiglie dei GALLICO e dei PARRELLO, omicidi ripresi nel 2006, proprio a causa dei rilevanti interessi connessi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A 3.

In tale quadro situazionale, il settore del monitoraggio degli appalti pubblici costituisce per la D.I.A. argomento di nodale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, attraverso la sinergica attività di accesso ai cantieri con le altre Forze di polizia<sup>260</sup>, tramite i Gruppi interforze costituiti in sede di Prefettura. Determinante, quindi, il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla recente legge n. 94/2009, che rafforza le

<sup>260</sup> Una serie di azioni intimidatorie registrate nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri che eseguono appalti di opere pubbliche, compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative, hanno offerto ulteriore conferma degli obiettivi criminali delle cosche nel settore.

attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i citati Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture.

Nella tabella seguente **TAV. 86** sono riepilogate le verifiche effettuate nella Regione Calabria nel semestre in esame.

**TAV. 86**

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Catanzaro	8.02.10	Soriano Calabro (VV)	4	2	1	Cantieri della caserma del Corpo Forestale dello Stato
Catanzaro	23.02.10	Fuscaldo (CS)	0	0	0	Opere marittime finalizzate al ripascimento degli arenili nel Comune di Fuscaldo
Catanzaro	14.04.10	Soriano Calabro (VV)	4	1	39	Cantiere per la produzione e la fornitura di calcestruzzo
Catanzaro	26.05.10	Zambrone (VV)	8	2	4	Cantiere per la realizzazione della piattaforma depurativa del Comune di Zambrone
Reggio Calabria	8.06.10	Reggio Calabria	127	16	13	Cantiere per la realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia di Reggio Calabria
Reggio Calabria	22.06.10	Palmi (RC)	428	196	299	Cantieri del tratto Scilla-Gioia Tauro dell'Autostrada A3

Le proiezioni di respiro ultranazionale della 'ndrangheta sono riscontrabili in numerosi Stati europei, come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la Penisola Iberica, ed

extraeuropei, come Canada e Australia.

Le aperture dell'organizzazione criminale calabrese verso una sinergica cooperazione con la criminalità orientale - con cui gestire il fiorente mercato delle merci contraffatte - sono state ulteriormente rivelatrici dell'interesse espresso verso le relazioni con realtà criminali dei paesi asiatici.

La collaborazione coordinata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale con il BKA tedesco - con il quale sono continuate le attività di interscambio informativo - ha consentito, anche in questo semestre, di accertare l'esistenza di collegamenti tra soggetti ivi residenti e sodalizi catanzaresi.

In relazione alle proiezioni sul territorio nazionale delle cosche calabresi, i filoni investigativi conclusi nel semestre hanno confermato la pervasività della *'ndrangheta* nel settore edile, con il tentativo di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti.

La criminalità emerge, altresì, nel variegato scenario delle qualificate presenze mafiose nel Lazio.

L'analisi delle dinamiche macrocriminali riscontrate nella regione ha confermato l'interesse della *'ndrangheta* verso i contesti economici ed imprenditoriali della Capitale e del sud-pontino, attraverso l'acquisizione di imprese commerciali, talvolta sfociata in gestioni quasi monopolistiche di taluni settori quali, ad esempio, il comparto ortofrutticolo ove conseguire un consistente potere gestionale nella commercializzazione di determinati prodotti.

Il mercato ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.), con le remunerative dinamiche commerciali ed imprenditoriali che ruotano intorno a tale polo agroalimentare, ha costituito lo sfondo di accertate sinergie tra le organizzazioni mafiose campane, siciliane e calabresi.

Gli esiti dell'operazione "*Sud Pontino*", portata a termine dalla D.I.A. e dalla Polizia di Stato il 10.05.2010, hanno infatti confermato le sinergie criminali, da tempo instaurate con pacifica e strutturata convivenza, tra *cosa nostra*, camorra e *'ndrangheta*, tese a monopolizzare l'attività nel settore ortofrutticolo.

L'inchiesta, coordinata dalla DDA di Napoli, ha consentito di disarticolare una multiforme organizzazione malavitosa che, con rigide regole di monopolio, imponeva le dinamiche di mercato a commercianti ed autotrasportatori del settore dell'ortofrutta nell'Italia centrale e meridionale. La compagine criminale controllava tutte le fasi del mercato, a partire dall'imposizione dei prezzi a livello locale, fino al trasporto e alla distribuzione delle merci.

Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi di beni per un valore complessivo di circa 90.000.000,00 di euro, consistenti in decine di aziende



del settore, appartamenti, terreni, conti bancari e numerosi automezzi adibiti al trasporto.

La Capitale, come altre grandi aree metropolitane, costituisce un favorevole luogo per il rifugio di latitanti. Ciò sia in ragione dei possibili "appoggi logistici" che della rilevante offerta di mimetizzazione nel tessuto cittadino. Nel primo semestre 2010 sono stati infatti tratti in arresto alcuni esponenti di rilievo delle cosche reggine, sfuggiti alla cattura in precedenti operazioni di polizia<sup>261</sup>.

Le indagini sviluppate nel recente passato, hanno dimostrato che gli interessi economici delle cosche, si sono via via evoluti nella Capitale, concentrandosi nel multiforme e diffuso settore commerciale della ristorazione. Sono infatti emersi nei quadri societari di rilevanti esercizi commerciali sottoposti a sequestro, elusive filiazioni delle famiglie ALVARO, PALAMARA, MANCUSO, BONAVOTA e FIARÈ. Le 'ndrine dei GALLACE e NOVELLA, sarebbero invece orientate verso il settore degli appalti pubblici.

Gli investimenti, condotti con grandi capacità imprenditoriali e con la saggia consulenza di esperti del settore, hanno consentito ai citati sodalizi di acquisire gli esercizi commerciali dissimulando l'origine dei capitali tramite sofisticate formule di pagamento diluite nel tempo e con alcune innovative tecniche finanziarie, tra cui il "leverage buy out"<sup>262</sup>.

In Lombardia le emergenze info-investigative hanno confermato la progressiva e costante evoluzione della 'ndrangheta che, ben radicata da tempo nel territorio, interagisce con gli ambienti imprenditoriali lombardi muovendo su due sostanziali filoni di penetrazione: quelli del *consenso* e dell'*assoggettamento*. Tali tattiche di coinvolgimento, da un lato trascinano con modalità diverse i sodalizi nelle attività produttive e dall'altro li collegano con ignari settori della pubblica amministrazione che possano favorirne i disegni economici. Le risultanze investigative emerse nel corso della citata operazione "*Parco Sud*"<sup>263</sup>, consentono di avvalorare tale apprezzamento analitico.

Il progressivo consolidarsi della cd. "mafia imprenditrice calabrese" è stato infatti favorito da una serie di fattori ambientali, che hanno ceduto alla 'ndrangheta alcune ottimali condizioni per infiltrare - mediante propri e sfuggenti "cartelli di imprese" - il sistema degli appalti pubblici, del combinato settore del movimento terra e,

261 Il 31.01.2010, all'interno di un ristorante romano, la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Domenico BELLOCCO, alias "*Micu 'u longu*", elemento di spicco dell'omonima cosca di Rosarno, ricercato dall'ottobre 2009, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Rosarno è nostra*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria. Nei confronti di Domenico BELLOCCO pendeva, inoltre, un ordine di carcerazione per una condanna a sei anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Si era trasferito a Roma da alcuni mesi, considerando la Capitale un luogo sicuro dove poter curare i molteplici interessi del gruppo mafioso. Sempre a Roma, il 16.02.2010, è stato rintracciato dalla locale Squadra Mobile un altro elemento di spicco della 'ndrangheta, il latitante Antonio PELLE, appartenente all'omonima cosca. A suo carico, in data 17.07.2009, era stata emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti, nell'ambito del proc. pen. n. 1519/09 RGNR e n. 925/09 R G.I.P., una misura restrittiva.

262 Metodo di acquisizione di un'azienda o delle sue attività, con fondi derivanti prevalentemente da capitale di debito, il cui rimborso è garantito dagli attivi patrimoniali dell'impresa acquisita ed è sostenuto da *cash flow* da essa generati. L'obiettivo di un LBO trova il suo sostanziale riferimento polare nella capacità di credito dell'impresa da acquisire per finanziarne, anche in parte, l'acquisizione. I discussi fattori di liceità di tali forme di operazioni finanziarie, hanno trovato valido supporto nella riforma del diritto societario introdotta dal D.Lgs. n. 6/2003, entrato in vigore il 1° gennaio 2004, che ha novellato l'art. 2501 bis c.c., contenente espressa disciplina legislativa di tale tipo di operazioni.

263 Proc. pen. n. 41849/2007 e n. 4458/2010 della DDA di Milano.



per taluni segmenti dell'edilizia privata, segnatamente il multiforme compartimento che provvede alle c.d. "opere di urbanizzazione".

Si tratta di una situazione già valutata nella sua accresciuta percettibilità nelle relazioni semestrali redatte nel biennio 2008-2009, quando è emerso l'incremento di sacche criminali organizzate di matrice *'ndranghetista* in alcune aree della regione (in particolare Milano e il suo hinterland).

Con l'aumentare della loro capacità di condizionamento ambientale, tali presenze sono progressivamente riuscite a modificare sensibilmente le normali dinamiche degli appalti, proiettando nel sistema legale illeciti proventi e ponendo le basi per ulteriori imprese criminali.

L'architettura criminale è ora incardinata - pur non interrompendosi i rapporti con le *'ndrine* di origine di cui possono certamente considerarsi delle autentiche espressioni lombarde - su autonomi modelli di gestione a forte impronta imprenditoriale, seppur con regole sempre vincolanti e assoggettanti per i destinatari.

La penetrazione nel sistema economico legale dei sodalizi criminali di matrice calabrese, segnatamente nell'area lombarda, ha trovato il suo punto di forza in nuove e sfuggenti tecniche di infiltrazione, che hanno sostituito le capacità di intimidazione con due nuovi ed acuti fattori condizionanti: il ricorso al massimo ribasso, elemento caratterizzante le gare di appalto basate sulla possibile contrazione dei costi e la decisiva importanza contrattuale attribuita ai fattori temporali molto ristretti per la conclusione delle opere. Infatti, le imprese colluse presentano non solo profili di economicità, ma anche indubbie capacità organizzative che incidono sui tempi di esecuzione.

Sulla base di tali considerazioni, non appare eccedente parlare di fenomeno di condizionamento ambientale, inteso come partecipazione ormai pacificamente accettata di società riconducibili ai cartelli calabresi a determinati segmenti - in espansione - del settore edile, sia pubblico che privato.

È auspicabile, pertanto, un razionale programma di prevenzione, soprattutto in previsione delle opere previste per Expo 2015, che coinvolga non solo le autorità istituzionalmente deputate alla vigilanza, ma anche tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella relativa filiera e che consenta di individuare per tempo eventuali criticità o anomalie ascrivibili alla suindicata realtà. Il "ciclo degli inerti", la cantieristica e la logistica collegata, la manodopera e le bonifiche ambientali, costituiscono i settori maggiormente esposti al rischio infiltrazione dell'intero indotto che si muove intorno alle grandi opere, agli appalti pubblici e privati.

Esaminare gli aspetti demografici e i profili socio-economici che hanno consentito il progressivo e costante insediamento nella regione di soggetti legati al crimine organizzato calabrese, sarebbe pleonastico per l'effettivo scopo del presente do-

cumento. È invece opportuno ed interessante vagliare come taluni compartimenti della criminalità organizzata siano riusciti ad interagire con i settori dell'economia e della politica.

Ripercorrendo le fasi della citata operazione "*Parco Sud*"<sup>264</sup>, intrecciata con l'operazione "*Cerberus*" della Guardia di Finanza di Milano per la presenza di soggetti congiuntamente indagati, si osserva come la consolidata presenza in alcune aree provinciali di sodali di storiche famiglie di '*ndrangheta*, abbia influenzato la vita economica, sociale e politica di quei luoghi.

Muovendo dal forte interesse delle cosche verso l'edilizia, evidenziato anche dalle attività info-investigative nel settore degli appalti<sup>265</sup>, si è visto come l'attenzione in questo settore delle compagini criminali si sia lentamente, ma costantemente, espansa.

In questo scenario si è visto il coinvolgimento di alcuni personaggi, rappresentati da pubblici amministratori locali e tecnici del settore, che, mantenendo fede ad impegni assunti con talune significative componenti, organicamente inserite nelle cosche, hanno agevolato l'assegnazione di appalti ed assestato oblique vicende amministrative.

L'indagine ha quindi consentito di individuare talune nuove filiazioni delle '*ndrine* BARBARO-PAPALIA di Platì, presenti nella zona Sud-Ovest del capoluogo lombardo, evidenziando ulteriormente la capacità militare e di assoggettamento ambientale.

Sono così affiorati i legami con imprenditori ed amministratori, realizzati dai nuovi vertici criminali, che hanno portato all'arresto del vicepresidente di una società per azioni, di un ex Sindaco di Trezzano sul Naviglio (MI), vertice *pro tempore* del consiglio di amministrazione di aziende pubbliche operanti nel settore della tutela e gestione delle risorse idriche dell'area milanese, nonché di un componente del Consiglio comunale e di un geometra, rispettivamente membro della commissione edilizia e responsabile nell'ufficio Area – Territorio del citato comune.

In sintesi, si è avuto modo di apprezzare la presenza sul territorio lombardo di esponenti della '*ndrangheta*, che con modalità diverse dalla consolidata prassi mafiosa del controllo territoriale, hanno conseguito più pregnanti interessi economici.

Gli eventi omicidiari registrati nel biennio 2008-2009, con l'eliminazione di alcuni esponenti della '*ndrangheta* residenti nella regione, hanno lasciato il passo a rinnovati equilibri gestionali degli interessi della criminalità calabrese nell'area lombarda, che mira al perseguimento di proficui e condivisi interessi nel settore economico – finanziario ed amministrativo.

La sistematica azione di aggressione ai patrimoni, riconducibili ad appartenenti o fiancheggiatori delle organizzazioni criminali presenti sul territorio, ha consentito

<sup>264</sup> Si ritiene di tralasciare l'aspetto meramente criminale, specialmente legato al fenomeno del traffico di stupefacenti, ampiamente trattato nelle precedenti relazioni, soffermandosi sulle nuove modalità intraprese dalle nuove generazioni per inserirsi in contesti prima poco considerati.

<sup>265</sup> Il movimento terra resta, allo stato attuale, l'attività principalmente "controllata" dalle compagini calabresi, a tal punto che è diventato fisiologico per le ditte esecutrici di interventi edilizi rivolgersi a determinate ditte per l'esecuzione di tali attività – non del tutto marginali rispetto al complesso degli interventi edilizi – assicurando peraltro al committente una sorta di garanzia sull'esecuzione di lavori senza ulteriori interferenze.



nel semestre di avanzare ai sensi dell'art. 3-*quater* L. n. 575/65, mirate proposte di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale del sequestro, propedeutico alla confisca di beni direttamente o indirettamente riferibili a soggetti emersi nel corso di indagini<sup>266</sup>, ritenuti appartenenti o prestanome dei sodalizi mafiosi individuati.

Nei confronti di alcuni di essi è stata disposta la sospensione temporanea dall'amministrazione dei beni di diverse società.

Per altri soggetti, coinvolti in precedenti indagini<sup>267</sup>, si è giunti al sequestro dei beni ex art. 2-*ter*, L. n. 575/65.

Anche in **Piemonte** le evidenze info-investigative del semestre hanno confermato le qualificate presenze di soggetti, riconducibili alle *'ndrine* del vibonese, della locride, dell'area ionica e tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

L'interesse verso il settore degli appalti pubblici, attraverso imprese controllate, costituisce uno degli obiettivi primari di talune espressioni della *'ndrangheta* nella regione.

La conseguente attività di monitoraggio si è incentrata su alcuni appalti pubblici relativi ad opere in corso di realizzazione nelle province di Alessandria e Torino, che pur non evidenziando situazioni di condizionamento ad opera di soggetti legati ad organizzazioni mafiose, hanno consentito di rilevare irregolarità nell'ambito della sicurezza sul lavoro a carico di imprese impegnate in regime di subappalto.

Ulteriori controlli interforze sono stati disposti dalle Prefetture piemontesi nei cantieri, ove sono in corso opere pubbliche aggiudicate a società che hanno poi concesso in sub-appalto l'esecuzione di alcuni lavori ad altre società, oggetto di interdittiva prefettizia.

Le risultanze informative acquisite nel periodo in esame, supportate dai riscontri operativi e processuali, frutto della sinergica attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, confermano che il traffico illegale di sostanze stupefacenti, per gli elevati profitti che consente, costituisce un ulteriore settore primario dei gruppi *'ndranghetisti* operanti sul territorio.

Le attività finalizzate prettamente al contrasto delle presenze *'ndranghetiste* in Piemonte hanno consentito, anche nel periodo in esame, di concludere significative attività repressive.

Il 23.04.2010 la D.I.A. ha eseguito un decreto<sup>268</sup> di sequestro beni nei confronti di due fratelli, originari di Cittanova (RC) ma residenti in Tortona (AL), dove si erano trasferiti dalla Liguria (in tale Regione si erano resi responsabili di molteplici vicende giudiziarie, considerate significative per l'applicazione della misura di prevenzione), figli di un noto esponente della *'ndrangheta* reggina, ucciso nell'ambito della faida

266 Tra essi, oltre ad alcuni soggetti nati a Milano, sono stati individuati molteplici affiliati di origine calabrese ma residenti in Lombardia.

267 Si tratta di persone coinvolte nelle operazioni *"Parco Sud"* e *"Bad Boys"*, nei cui confronti sono stati emessi i decreti di sequestro n. 3/2010 e n. 6/2010, rispettivamente in data 5 e 12 febbraio 2010 del Tribunale di Milano – Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, nonché i provvedimenti n. 4/09 e n. 6/09, emessi il 1° marzo 2010 dal Tribunale di Varese.

268 Provvedimento n. 75/2010 RGPM e n. 11/10 Seq. emesso il 15 aprile 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria.

che negli anni '70 vide contrapposti i FACCHINERI ai RASO-ALBANESE-GULLACE. Il provvedimento ha consentito di sottrarre vari beni mobili ed immobili, allocati in territorio piemontese, riconducibili alle illecite attività condotte dai predetti.

Il 24.04.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Torino, hanno tratto in arresto un trentaseienne, originario di Gioiosa Jonica, poiché colpito da ordine di carcerazione<sup>269</sup> per l'espiazione della pena di anni dieci di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, violazione alla legge sulle armi ed estorsioni. Il provvedimento è stato emesso a seguito di sentenza pronunciata nell'ambito del procedimento penale instaurato a seguito dell'operazione "Vangelo"<sup>270</sup>, condotta dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria.

Il 3.05.2010, i Carabinieri di Aosta, in collaborazione con quelli del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro LAROSA Francesco<sup>271</sup> e la moglie. Il predetto, già sorvegliato speciale ed attualmente sottoposto a obbligo di dimora, è ritenuto contiguo alla cosca "SPANO-LAROSA" di Giffone (RC). Nell'ambito della predetta operazione venivano tratte in arresto altre otto persone.

In Liguria, regione di rilevante interesse per le organizzazioni criminali, è tradizionalmente radicata la presenza di note espansioni di 'ndrine nel capoluogo regionale, nel ponente ligure e nella riviera di levante.

Il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura, e il gioco d'azzardo, nonché il controllo dei locali notturni, ambiti luoghi di elezione dello sfruttamento della prostituzione, costituiscono i maggiori settori dell'illecito arricchimento per alcune consorterie criminali calabresi presenti nella regione. Non meno importante la significativa presenza, attraverso l'impiego di capitali di incerta provenienza, nei campi dell'imprenditoria edile (il movimento terra e l'edilizia sia pubblica che privata), nonché nello smaltimento dei rifiuti, dove hanno dimostrato di possedere mezzi e strutture tali da poter partecipare a gare per l'aggiudicazione di importanti appalti.

L'analisi degli eventi riconducibili ai tradizionali reati spia, anche in questo semestre, ha confermato l'esistenza di una multiforme attività intimidatoria, con azioni prevalentemente di natura dolosa incendiaria, concentrata nel ponente ligure, di cui non è ancora ben definita la matrice criminale cui riferirsi.

Una sistematica attività di analisi di tali eventi potrà consentire maggiore chiarezza sull'estrazione criminale cui riferirsi, visto che per taluni episodi incendiari, le vittime sono note espressioni della criminalità calabrese, da tempo radicati nella regione.

Sul fronte del contrasto non sono mancati nel semestre alcuni positivi risultati, tra cui l'arresto operato il 16.04.2010, in Genova dalla locale Squadra Mobile, di un

269 Provvedimento n. 302/2009 SEP emesso il 3.12.2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

270 L'attività investigativa, condotta essenzialmente in Calabria, ha consentito anche il sequestro di beni ad esponenti della cosca URSINO di Gioiosa Jonica.

271 Nato a Giffone (RC) il 10.02.1951 e residente in Saint Pierre (AO) Frazione Etavel n. 24, alias "Chitarruni".



affiliato alla cosca CASILE-RODÀ di Condofuri (RC), colpito da una misura cautelare in carcere<sup>272</sup> per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. nell'ambito dell'indagine "Konta Korion", che ha consentito l'arresto in Calabria di numerose altre persone.

Nel **Veneto** permangono i segnali di interesse delle tradizionali organizzazioni di matrice mafiosa, e tra queste la 'ndrangheta, verso i settori dell'economia locale. Il dato inerente alla significativa incidenza percentuale delle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette effettuate nella regione, di cui si è già parlato nella precedente relazione, ha indotto la D.I.A. a svolgere controlli maggiormente pervasivi sui soggetti segnalati per tali attività dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.

Le attività info-investigative e di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia e dalla D.I.A. in **Emilia Romagna**, hanno consentito di palesare maggiormente la presenza e l'operatività di alcune cosche della 'ndrangheta, in particolare Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, con un progressivo ampliamento degli interessi anche verso le altre province.

La suddivisione territoriale delle varie espressioni della 'ndrangheta nella regione, può essere così sinteticamente riassunta:

- nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, è consolidata la presenza di una diretta espressione della cosca cutrese "GRANDE ARACRI". Sono inoltre presenti alcuni elementi riconducibili alle 'ndrine dei "BARBARO", "STRANGIO" e "NIRTA" di San Luca (RC) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC). Solo per offrire un significativo spunto di riflessione su tali significative presenze, nella provincia di Modena, tra il 2006 ed il 2007, sono stati arrestati alcuni latitanti di indubbio spessore criminale, tra i quali BARBARO Giuseppe<sup>273</sup> dell'omonima 'ndrina di Platì, MUTO Francesco dell'omonima 'ndrina di Cetraro (CS) e CARIATI Giuseppe<sup>274</sup> della 'ndrina egemone dei comuni di Cirò e Cirò Marina (KR);
- la provincia di Rimini è segnata dalla presenza delle cosche crotonesi, che mantengono il controllo delle bische clandestine, estorsioni, usura e del traffico di stupefacenti, attraverso il collegamento operativo con le cosche "VRENNA" di Crotone e "POMPEO" di Isola Capo Rizzuto (KR);
- nella provincia di Ferrara è stata registrata la presenza di elementi riconducibili alla 'ndrina FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR);
- nella provincia di Forlì sono presenti i "FORASTEFANO", di Cassano allo Jonio (CS);

272 O.C.C.C. n. 887/06 RGNR e n. 123/09 ROCC DDA, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria in data 12.04.2010.

273 Nato a Platì (RC) il 19.10.1948, arrestato a Modena il 23.10.2006, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4535/05 RGNR, n. 2486/06 RG G.I.P. DDA e n. 42/06 CC DDA emesso il 16.10.2006 dal G.I.P. di Reggio Calabria.

274 Nato a Cirò (KR) il 25.10.1961. Tratto in arresto a Modena il 23.06.2007.

- nella provincia di Piacenza sono state riscontrate alcune qualificate presenze dei "VADALÀ-SCRIVIA" di Bova Marina (RC). Nel semestre, proprio nel capoluogo piacentino, sono state arrestate alcune persone coinvolte in un traffico internazionale di stupefacenti proveniente dal sud America. Il 12.05.2010 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Annibale", coordinata dalla DDA di Milano, hanno eseguito trentatré ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti ad una organizzazione dedita al traffico internazionale di droga. Tra gli arrestati, alcuni affiliati alle cosche reggine "PELLE-VOTTARI" e "COCOTROVATO", legati a due noti cartelli colombiani.

Alcune attività investigative concluse nel semestre, offrono una visione più dettagliata delle qualificate presenze di *'ndrangheta* in Emilia Romagna:

- il 12.01.2010 personale della Questura di Reggio Calabria dava esecuzione a diverse misure cautelari in carcere<sup>275</sup>, nell'ambito dell'Operazione "Vento del Nord"<sup>276</sup>, nei confronti di soggetti contigui alla cosca "BELLOCCO"<sup>277</sup>, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso;
- il 15.01.2010, nel corso di un'operazione<sup>278</sup> condotta dalla Polizia di Stato di Bologna e dai Carabinieri di Milano, all'interno del Centro Agroalimentare di Bologna (C.A.A.B.) è stato arrestato un affiliato alla *'ndrina* dei BARBARO di Platì (RC), perché trovato in possesso di oltre 2 kg. di sostanza stupefacente.

La **Toscana**, florida realtà economica del centro-nord, caratterizzata da una progressiva espansione di attività imprenditoriali e commerciali, si è confermata - anche nel semestre in trattazione - territorio di elezione di alcune qualificate propaggini della *'ndrangheta*. Tali processi di radicamento nel tessuto socio-economico ed imprenditoriale della regione, non hanno svelato sostanziali soluzioni di continuità, ma indicano, comunque, l'esigenza di una realistica presa d'atto sulla rinnovata pericolosità delle presenze di elementi riconducibili alle cosche mafiose calabresi. La minaccia alle attività imprenditoriali ed economiche da parte delle emanazioni delle *'ndrine*, si concretizza, prevalentemente, nella trasformazione degli interessi criminali, rivolti verso le consuete attività illecite con alti indici di redditività.

Le singole cellule operative, dotate di rilevanti poteri gestionali autonomi ma costantemente collegate ai sodalizi di riferimento presenti nelle province di origine, orientano sistematicamente la pianificazione e la realizzazione dei lucrosi traffici illeciti, individuando innovativi canali di investimento, inizialmente indirizzati all'edilizia ed alla ristorazione, si stanno attualmente estendendo verso i centri commerciali e le società di intermediazione finanziaria.

Alcune significative attività investigative condotte nel semestre hanno consentito:

275 O.C.C.C. n. 4259/09 RGNR DDA, n. 3817/09 RGIP DDA, n. 125/09 ROCC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

276 L'attività investigativa, nota anche come l'operazione "Rosarno è Nostra", era partita dalla Questura di Bologna e poi trasferita per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

277 Tra gli arrestati figurano alcuni noti esponenti della famiglia BELLOCCO, residenti a Granarolo dell'Emilia (BO).

278 Proc. pen. n. 6637/09 RGNR della DDA di Bologna.



- ai Carabinieri di Reggio Calabria, il 13.01.2010, di trarre in arresto a **Massa Carrara** un affiliato calabrese nell'ambito della già citata operazione "**Nuovo Potere**". La misura cautelare, che ha interessato complessivamente 27 persone<sup>279</sup>, è stata emessa nei confronti di appartenenti ad alcune significative espressioni della 'ndrangheta nei comuni di Roccaforte del Greco e Roghudi<sup>280</sup>, in provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e traffico di armi e stupefacenti;
- ai Carabinieri di Lucca, il 24.02.2010, nell'ambito dell'Operazione "**Falco 2**"<sup>281</sup>, di eseguire sei provvedimenti cautelari, nei confronti di altrettanti soggetti<sup>282</sup> ritenuti responsabili di favoreggiamento nei confronti di un latitante, tratto in arresto a Pisa nel 2008;
- alla Polizia di Stato di Lucca e Cosenza, il 12.05.2010, di eseguire diversi fermi di polizia giudiziaria e perquisizioni nei confronti di otto persone indagate per estorsione, con l'aggravante di cui all'art. 7, D.L. n. 152/1991. In particolare l'attività criminosa, condotta con modalità mafiose, mirava ad agevolare gli interessi della cosca "**LANZINO**", interessata ad ottenere lavori in subappalto da una imprenditrice della provincia di Lucca<sup>283</sup>.

Infine, la complessiva valutazione del fenomeno mafioso di matrice 'ndranghetista nel semestre, impone un momento di attenta riflessione di natura previsionale, sul peso che assume l'attuale contesto criminale calabrese nel circuito carcerario. I molteplici arresti di esponenti di rilievo delle cosche, conseguiti nel semestre in esame, uniti a quelli realizzati nel biennio 2008-2009, sono stati riepilogati nella tabella sottostante **TAV. 87**. Essi sono riferiti ai soli dati disponibili sulle catture dei latitanti più pericolosi, eseguite nel periodo 1° gennaio 2008 - 30 giugno 2010.

279 O.C.C.C. n. 4290/04 RGNR DDA, n. 2863/05 RGIP DDA e n. 87/09 ROCC, emessa il 31.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

280 I destinatari dei provvedimenti restrittivi appartenerebbero alle cosche "ZAVETTIERI" e "PANGALLO-MAESANO-FAVASULI".

281 Provvedimento emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze, in data 16.02.2010, nell'ambito del proc. pen. n. 273/09 RGNR DDA Firenze.

282 Si tratta di affiliati alla cosca crotonese "FARAO-MARINCOLA".

283 Proc. pen. n. 1981/10 RGNR della DDA presso il Tribunale di Catanzaro.

TAV. 87

LATITANTI DELLA 'NDRANGHETA TRATTI IN ARRESTO DALLE FF.PP. DAL 1° GENNAIO 2008 AL 30 GIUGNO 2010				
PERIODO DI RIFERIMENTO	Programma Speciale dei 30	Elenco dei 100 latitanti più pericolosi	Altri pericolosi latitanti	TOTALE
2008	4	5	20	29
2009	5	5	12	22
Dal 1° Gennaio al 30 giugno 2010	1	3	9	13
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>41</b>	<b>64</b>

Oltre ai significativi dati sopra riepilogati, bisogna tener presente che sono oggi ristretti all'interno degli Istituti di Prevenzione e Pena, numerosi esponenti di spicco della 'ndrangheta, tratti in arresto nel corso delle più recenti operazioni condotte dalla Forze di polizia e magistratura.

Tali aggregati delinquenziali, possono costituire delle autentiche espressioni di guida criminale nel carcerario, cui andrà rivolta ancora più forte attenzione, in ragione del potenziale ruolo di guida che può assumere nelle scelte strategiche delle cosche.

Inoltre, la penetrazione della 'ndrangheta nel tessuto economico delle ricche e progredite regioni del centro-nord del Paese, che ha vissuto - anche nel più recente passato - momenti di dichiarato negazionismo, è divenuta una costante emergenza quotidiana nelle indagini, che vedono la sinergica partecipazione della criminalità organizzata calabrese e settori corrotti della politica locale e dell'imprenditoria.